

## SIMULAZIONE PRIMA PROVA

07-04-11

TIPOLOGIA B, ARTICOLO DI GIORNALE, AMBITO SOCIO-ECONOMICO

DESTINAZIONE: Settimanale di approfondimento politico e di attualità.

### LE PIAZZE: FALSE OPINIONI PUBBLICHE

“Le opinioni pubbliche sono il frutto di quella libertà di discussione politica che è tipica della democrazia”. Così scrive giustamente Panebianco in un recente articolo su “Sette”, senza esplicitare, però, in cosa consista precisamente “l’opinione pubblica”. Forse nei servizi di qualche programma televisivo di approfondimento politico (o presunto tale)? Forse nelle manifestazioni di protesta fuori dai tribunali, o quelle di giubilo nelle piazze? Queste sono false opinioni pubbliche. Perché sono polarizzate, costruite su pensieri ed idee preconfezionate, investite di una sorta di missione evangelica propagandistica. La vera opinione pubblica è un insieme di individui che risponde, giustamente ad interessi personali e diversificati e non vive eternamente ed esclusivamente pro o contro un governo o un presidente. La vera opinione pubblica è quella che si esprime votando un programma, e che si aspetta che tale programma venga attuato. La politica, in un paese democratico, va fatta in parlamento, non nelle piazze. Per il semplice motivo che le piazze, che siano di dissenso o di adulazione, non sono espressione della democrazia e degli interessi di tutti. Ma solamente di una cerchia ristretta di individui strumentalizzati, che danno un’immagine del paese fasulla, filtrata da ideologie o da rancori personali dell’informazione schierata.

Non serve una popolazione di sindaci e politici. Un cittadino che paga le tasse e partecipa alle elezioni non è passivo. Perché la partecipazione, in una democrazia rappresentativa, si esprime rispettando le leggi e andando alle urne. Una democrazia vera è fondata sull’importanza del voto e sulla responsabilità della classe politica di conseguire l’attuazione del programma proposto. Purtroppo l’Italia ha smarrito entrambe queste condizioni minime. Siamo assoggettati da una logica d’informazione manichea, che uccide la riflessione critica e oggettiva, a favore di un’informazione “dei punti di vista”, che da un fatto ricava molte verità, quasi fosse una filosofia neo-sofistica. Peccato che quei fatti riguardino solo l’immigrazione clandestina delle nipoti di Mubarak. O le manifestazioni con tanto di lancio di monetine, che non hanno nulla di concreto, ma si basano solo su ideologie miopi. O i “cento metri” Olimpici a Montecitorio per essere presenti al momento del voto, senza interferire con le dure ore di shopping quotidiano. Oppure, recentemente, l’importante disquisizione sull’inadeguatezza di Lampedusa ad ospitare campi da golf.

L’opinione pubblica è il più nobile elemento della democrazia e dovrebbe avere il diritto di ricevere un’informazione oggettiva e seria, per svolgere al meglio il suo compito durante le elezioni. Perché il voto è diritto e dovere di partecipazione alla vita collettiva di un paese. E quel tipo di partecipazione non deve mai mancare, anche se inorridisce alla vista dell’unico argomento di discussione della classe politica degli ultimi anni: il Nulla. Un Nulla a cui non bisogna rassegnarsi. Un Nulla che si deve affrontare credendo fermamente nelle istituzioni, nella costituzione e nell’importanza della propria individualità come cittadini. Un Nulla che è necessario trasformare in qualcosa; affinché, come scrive Panebianco, l’opinione pubblica condizioni le scelte dell’oligarchia eletta. Veramente.

Pietro Molesini, VF